

11/ GIUGNO 2022

RIFORMA e MOVIMENTI RELIGIOSI

RIVISTA
della SOCIETÀ
di STUDI
VALDESI



ISSN 2532-5000



CLAUDIANA

ex monaca sposata con un garibaldino, attiva animatrice della comunità metodista di Napoli.

L'ultima parte del libro estende lo sguardo tra la fine dell'Ottocento e i due primi decenni del Novecento, fino a lambire le origini del fascismo, una stagione che Novarino definisce l'«apogeo dell'evangelmassonismo» e che ha per protagonisti alcuni esponenti *massonmetodisti*, per lo più dichiaratamente socialisti, fra i quali i fratelli Alfredo e Edoardo Tagliatela, figli di Pietro, entrambi pastori evangelici e dignitari del Grande Oriente d'Italia. La vera cesura è però rappresentata dalla prima guerra mondiale che pone drammaticamente in conflitto gli ideali cosmopolitici e universalistici degli evangelici e dei massoni con la realtà dirompente dei nazionalismi fagocitandone in brevissimo tempo ogni tensione alternativa.

GIAN PAOLO ROMAGNANI
gianpaolo.romagnani@univr.it

FULVIO DE GIORGI, *La buona battaglia del radicalismo evangelico. Michele Di Schiena nella sinistra cattolica*, San Cesario di Lecce, Manni Editori, 2021, pp. 127.

Le conoscenze sui percorsi intrapresi dal cattolicesimo italiano nel post-concilio trovano un rilevante arricchimento in questo volume di Fulvio De Giorgi, che opera una prima ricostruzione del profilo biografico di Michele Di Schiena (Lecce, 1934-Brindisi, 2020), magistrato cattolico salentino il cui impegno si è dispiegato in diverse articolazioni del movimento cattolico e del progressismo politico italiani degli ultimi settant'anni, con ruoli di animazione, guida e anche di fondazione di nuove realtà associative. L'A. scandisce le tappe principali del percorso professionale, ecclesiale e politico di Di Schiena, evidenziando gli intrecci e anche l'intima coerenza tra i diversi piani e contestualizzandoli rispetto alla storia religiosa, sociale e politica italiana degli ultimi settant'anni.

Nella ricostruzione proposta, gli anni degli studi universitari (a Bari, dove nel 1957 si laureò in Giurisprudenza) e della militanza nelle ACLI leccesi (1955-1959) paiono costituire un importante momento di maturazione in Di Schiena della sensibilità, al contempo religiosa e sociale, che avrebbe profondamente segnato le linee del suo impegno ecclesiale e politico dell'età matura. Di tale sensibilità l'A. indivi-

dua una delle matrici nella linea impressa alle ACLI da Dino Penazzato, presidente nazionale dal 1954 al 1960, sintetizzata nel suo storico discorso dell'1 maggio 1955 nelle «tre fedeltà: alla classe lavoratrice, alla democrazia, alla Chiesa» (p. 11).

Se l'impiego, dal 1959 al 1966 (quando vinse il concorso in magistratura), come Dirigente dell'Ufficio Politico della Questura di Taranto tenne Di Schiena per qualche anno lontano da forme associative, la presa di servizio, nel 1970, come magistrato presso il Tribunale di Brindisi (dove restò fino al 1997, svolgendo prevalentemente il ruolo di Pretore del Lavoro) aprì una nuova fase della sua vita, all'insegna di un coinvolgimento crescente nella vita ecclesiale e politica della città salentina. L'A. ricostruisce con puntualità gli anni del suo più intenso impegno ecclesiale, come presidente diocesano dell'Azione cattolica brindisina (dal 1976 al 1982) e come Consigliere nazionale dell'AC (dal 1980 al 1983 nella lista dei Presidenti Diocesani e dal 1983 al 1986 nella lista del Settore Adulti), sottolineandone l'originalità nel panorama della Chiesa italiana. In particolare, individua, nelle linee impresse da Di Schiena all'associazione, «una concezione organica e quasi totalizzante dell'AC come corpo popolare, unitario e articolato, e come una comunità alternativa, caratterizzata da democraticità, partecipazione, corresponsabilità, dialogo e collegialità a tutti i livelli» (p. 21). Evidenzia inoltre il tradursi di tale concezione nella formazione di una pluralità di articolazioni interne (il Movimento lavoratori, il Movimento studenti, gruppi caritativi parrocchiali e di famiglie) e in un nuovo Regolamento diocesano volto a rilanciare la democrazia interna. Infine, dedica ampio spazio all'impronta «missionaria» impressa da Di Schiena all'Azione cattolica brindisina, soffermandosi opportunamente sulla relazione presentata nella IV Assemblea diocesana del dicembre 1979. Il presidente (oramai al secondo mandato) vi iscriveva la sua idea di missione all'interno di un'ampia analisi delle diverse situazioni di disagio e di crisi a livello globale, nazionale e locale che, pur non mancando di individuarne i fattori di ordine culturale, sociale, economico e politico, ne riconduceva l'origine più profonda a una crisi di natura esistenziale, in risposta alla quale poneva l'esigenza di un reindirizzamento dell'AC verso «un originale intreccio di testimonianza, annuncio esplicito della Parola e promozione umana» (p. 31). Agli iscritti chiedeva così «una conversione radicale di mentalità» (p. 32) e una «immersione» nella società in due direzioni: un «cammino di conversione alla causa dei poveri e degli ultimi» (coerente con una sensibilità presente in settori minoritari del cattolicesimo di ispirazione conciliare) e l'inclusione nell'impegno di evangelizzazione di una forma di «predicazione profana» «che si esprime nella proposizione di quelle istanze e di quei principi che costituiscono al tempo stesso la base della Costituzione repubblicana e le fondamenta di un autentico personalismo comunitario capace di dare alimento e forza rinnovatrice alla nostra democrazia» (p. 34). Questa

seconda direttrice si proiettava, quasi necessariamente, sul piano politico, nella forma della denuncia di atti e comportamenti «che offendono la democrazia e si collocano nel segno dell'esercizio non corretto del potere» e della forte istanza di «riforma morale della politica» (p. 35).

Di Schiena manifestò questi convincimenti anche in sede nazionale, nel Convegno nazionale delle Presidenze diocesane di AC dell'aprile 1983, nel quale si spinse a invocare «radicali riforme dell'economia e dell'assetto sociale» e a sollecitare (sia pure tra le righe del suo intervento) la rottura dell'unità politica dei cattolici. Pur restando la sua prospettiva sostanzialmente isolata a livello nazionale, egli la ripropose alla quinta Assemblea nazionale dell'AC (dicembre 1983), durante la quale intervenne contrapponendosi sia alla «cultura della presenza» sostenuta da CL, sia alla «cultura della mediazione» sostenuta dalla Fuci e dall'AC di matrice montiniana, e proponendo una «terza linea» che traduceva il nesso tra evangelizzazione e promozione umana (considerato inscindibile) in «un maggiore coinvolgimento nei problemi della giustizia, della liberazione, dello sviluppo» (p. 39). Dunque, sintetizza l'A., «tra cultura della presenza e cultura della mediazione, Di Schiena sosteneva una terza via: una cultura di liberazione o, se si vuole, di presenza liberatrice, con prese di posizione nette ed audaci: per esempio non solo genericamente per la pace, ma contro il dispiegamento di missili della Nato a Comiso» (p. 40).

Di Schiena rappresentava dunque, all'interno della maggiore associazione dei cattolici italiani, una linea di radicalismo evangelico strettamente associata a posizioni radicali anche sul piano civile e politico. La manifestazione di queste non rimase peraltro sul solo piano del discorso. L'accoglienza entusiasta trovata dalla proposta innovativa del presidente diocesano tra i membri più giovani dell'Azione cattolica locale, portò alla nascita nel 1979 di due formazioni politiche parallele che cercarono di farsene interpreti: il «Gruppo Politico di ispirazione cristiana» e «Presenza democratica, gruppo politico studentesco di ispirazione cristiana», confluite nell'aprile 1981 in «Presenza democratica, gruppo politico di ispirazione cristiana» (PD). La nuova formazione unitaria cercò anche raccordi nazionali con gruppi di sensibilità affine, guardando con attenzione alla Lega Democratica (espressione di un'area di intellettuali cattolici in vario modo critici verso la DC) al cui interno si andavano delineando, negli stessi anni, due diverse prospettive di impegno: la rifondazione della DC e la creazione di un nuovo soggetto politico di area cattolica. PD, vicina alla seconda ipotesi, entrò in rapporto con alcuni membri della Lega e partecipò ai suoi incontri più importanti, esprimendo anche un proprio esponente nel suo Comitato Nazionale di Coordinamento (Maurizio Portaluri, eletto nel novembre 1983). Intanto sul piano locale, dopo avere dato indicazione, in occasione delle elezioni politiche del giugno 1983, di votare scheda bianca (rompendo con la

tradizione che vedeva confluire i voti dei cattolici verso la DC), partecipava alla formazione, nel luglio successivo, del «Movimento Politico Cattolico-Democratico a caratterizzazione progressista», che raccordava vari gruppi politici di ispirazione cattolico-democratica della provincia di Brindisi.

Non è possibile qui soffermarsi su queste esperienze e sul ruolo svolto al loro interno da Di Schiena (il volume vi dedica due ampi capitoli: *Le possibili vie di alternativa politica alla DC e Nella Lega Democratica*). Merita tuttavia un cenno lo sviluppo dell'attività di PD dalla metà degli anni Ottanta (sempre avendo come punto di riferimento Di Schiena) nella direzione della costruzione di accordi, prima a livello locale e poi sempre più vasto, con esperienze politiche di sinistra anche non cattoliche. Così, in occasione delle elezioni amministrative del maggio 1985, il gruppo diede vita, insieme a Democrazia Proletaria e a forze ambientaliste, alla lista «Cattolici e laici per il cambiamento» che riuscì a eleggere due consiglieri. Nel 1987, in vista delle elezioni politiche, il PCI locale propose la candidatura al Senato di Di Schiena. Questi la rifiutò e nell'autunno dello stesso anno presentò un denso documento nel quale precisava i termini della strategia più ampia di PD, individuandone l'obiettivo nella costruzione di un "terzo polo" nella sinistra italiana, animato da sensibilità culturali di diversa matrice e indicando due principali percorsi per conseguirlo: sul piano locale, il coordinamento delle esperienze locali di area cattolico-progressista e, sul piano nazionale, la costruzione di intese con istanze progressiste sia cattoliche sia laiche. Nella nuova stagione politica che si aprì dal 1989, con la caduta del muro di Berlino, PD guardò con attenzione sia alla trasformazione del PCI prima in PDS e poi in DS, sia alla Rete dei gruppi politici di ispirazione cristiana e di orientamento progressista, che faceva riferimento a Leoluca Orlando. Rispetto alle posizioni in campo, quelle di PD si collocavano all'estrema sinistra, trovando le convergenze maggiori con Democrazia Proletaria. Nondimeno, intenso fu il dibattito anche con l'area dell'ex PCI: PD non solo, in occasione delle elezioni amministrative del 1990, entrò nella lista "Insieme per la città", costruita con il PCI e un gruppo di indipendenti di sinistra, ma aderì localmente alla costituente di quello che sarebbe stato il PDS. Dopo la nascita di quest'ultimo, nel gennaio 1991, continuò a collaborare con la nuova formazione politica senza confluirci (anche se in diversi comuni del brindisino suoi esponenti si candidarono all'interno di liste del Pds o con il Pds), perorando la causa dell'alleanza di tutte le forze di sinistra per la costruzione di una "vera" alternativa. Questa direttrice di impegno portò nel 1995 alla confluenza di PD nel movimento politico «ASinistra movimento anticapitalista», che aggregava diverse realtà della sinistra sociale e culturale sul territorio salentino. Questa nuova esperienza continuò ad avere uno dei suoi principali punti di riferimento ideale in Di Schiena, il

quale nel 2001 fu anche tra i fondatori di un «Forum Ambiente Salute e Sviluppo», impegnato sui problemi ambientali del territorio, sempre affrontati a partire da più ampie analisi politiche e sociali.

Con l'ascesa al soglio pontificio, nel 2013, di papa Francesco, Di Schiena e i cattolici a lui più vicini tornarono a pronunciarsi anche su questioni più strettamente ecclesiali, pubblicando il 4 ottobre 2014 una lettera aperta dal titolo *Manifesto 4 ottobre* – da cui nacque l'omonimo blog (M4O) i cui animatori sono recentemente confluiti nella rete nazionale dei «Viandanti» – simpatetica con gli indirizzi del nuovo pontefice e fortemente critica verso gli indirizzi della chiesa locale degli ultimi decenni.

Le conclusioni (dal suggestivo sottotitolo: *La lotta di Giacobbe con l'Angelo*) collocano il percorso di Di Schiena e delle molteplici esperienze associative di cui è stato animatore e/o fondatore sullo sfondo del controverso rapporto tra cattolicesimo e comunismo che ha segnato l'età contemporanea: un rapporto nel quale, nella lettura dell'A., la dura contrapposizione si è anche talora coniugata (soprattutto dal pontificato di Giovanni XXIII e dal Concilio Vaticano II) con l'intuizione della presenza nell'altro di qualcosa di sé (la centralità dei poveri nel comunismo, l'aspirazione alla giustizia nel cattolicesimo) e la cui dinamica è paragonata a quella sottesa alla lotta tra Giacobbe e l'Angelo narrata in Gen. 32,25-31. Inscrivendo entro questo più ampio orizzonte la figura del magistrato cattolico brindisino, il volume suggerisce così che l'immagine del «cuore diviso» (utilizzata dallo stesso Di Schiena) possa costituire la cifra non solo della sua esistenza ma, più ampiamente delle esperienze di sinistra cristiana, soprattutto le più radicali.

Merita di essere infine rilevato che la ricostruzione operata dall'A. delle vicende biografiche di Di Schiena e della loro proiezione sul piano ecclesiale e politico è basata su una solida documentazione, attinta in larga parte dai fondi dell'Associazione Archivio per l'Alternativa Michele Di Schiena che, dopo la scomparsa di quest'ultimo, ha raccolto le sue carte e quelle di quanti ne hanno in vario modo condiviso (anche con ruoli di responsabilità) l'impegno in alcune delle esperienze associative da lui animate.

MARIA PAIANO
maria.paiano@unifi.it